OGGI CON BRASILE-JUGOSLAVIA INIZIA L'AVVENTURA

Una speranza che è di tutti

Festa di bel gioco e dignità

I campionati mondiali di calcio iniziano oggi a Monaco in un momento difficile; in un momento, cioè, in cui ad ogni livello altri problemi urgono in Italia e nel mondo. Non si tratta, ovviamente, di una scelta — in quanto il calendario ha preceduto di molto i fatti che oggi incombono — ma di una semplice coincidenza; al più si può osservare che le manifestazioni sportive di un certo livello sono abbastanza frequenti da coincidere spesso con qualche fatto esterno, per cui lo sport viene accusato di essere un elemento dispersivo, un momento alienante: in realtà è un aspetto dell'attività umana che, come ogni altro, si lega all'insieme della nostra esistenza.

Così accade, ad esempio, che questi «mondiali» di calcio appaiano tra i più ricchi di implicazioni sportive ed extra sportive della lunga storia di questa competizione; una prova di più — se fosse necessario — che non esistono isole di silenzio, angoli nei quali non penetra la vicenda quotidiana. Parlando di questo torneo che sta per iniziare non si può, quindi, prescindere da considerazioni legate a questo metro di giudizio. Anche chi volesse tenersi strettamente aderente ad un criterio di valutazione puramente sportiva non potrebbe, in realtà, ignorare ciò che è alle spalle di questa.

Partiamo da una considerazione puramente «statistica»: a questi «mondiali» mancano due squadre che nelle edizioni passate sono sempre state tra le protagoniste (una, in particolare, protagonista assoluta): l'Unione Sovietica e l'Inghilterra. Limitarsi a prendere atto di queste assenze sarebbe un errore politico ed insieme un errore sportivo. Se l'eliminazione dell'Inghilterra, infatti, fatto occasionale, determinato da circostanze forse irripetibili, l'assenza dell'URSS è il prodotto di una precisa scelta: il prodotto del rifiuto dei calciatori sovietici di disputare l'incontro decisivo in quello stadio di Santiago del Cile che solo per l'occasione sarebbe stato sgomberato dai prigionieri politici del regime fascista di Pinochet.

Non pensiamo (il calcio sovietico non attraversa un periodo felice) che questa assenza possa falsare decisamente l'esito finale del torneo; non lo pensiamo e comunque consideriamo il fatto secondario rispetto ad un altro elemento: che proprio in quanto lo sport dovrebbe affratellare gli uomini, primo dovere dello sport è respingere ogni forma di sopraffazione e di violenza. Per questo i calciatori sovietici — assenti a Monaco — hanno tutta la solidarietà degli uomini liberi.

Poi c'è l'assenza dell'Inghilterra e questa introduce un discorso opposto, che non riguarda tanto il periodo di crisi del calcio britannico — che probabilmente tornerà a coprire il suo ruolo in uno spazio di tempo sufficientemente breve — quanto il periodo positivo che sta attraversando il calcio dell'Est europeo che ormai da qualche anno è regolarmente presente ai «mondiali» e non in veste di comparsa. E non ci riferiamo tanto alla Polonia, che ha sorprendentemente eliminato l'Inghilterra e che sarà uno degli ostacoli sul cammino della Nazionale italiana, quanto alla Repubblica Democratica Tedesca, che per la prima volta partecipa alla fase finale del torneo. E' significativo questo in quanto al «boom» sportivo della RDT — che ormai primeggia in campo mondiale nell'atletica come nel nuoto, nel canottaggio come nello sci ecc. — mancava solo il calcio: adesso anche questo è presente e non occasionalmente se alla partecipazione alla fase finale dei mondiali si sono unite affermazioni a livello di *club*.

Non solo per la prima volta la RDT sarà presente a questa fase dei mondiali, ma per la prima volta gareggerà nella RFT; anzi le due squadre germaniche si affronteranno nello stesso girone eliminatorio e forse questo è stato un errore, perchè potrebbe lasciare strascichi di polemiche sia nel caso che esse «amministrino» il loro gioco in modo da arrivare tutte e due alla fase successiva, sia che — al contrario — si diano battaglia disperatamente e gli arbitraggi consentano un margine di dubbio.

Sono, questi appena accennati, gli aspetti più significativi sotto un particolare profilo; resta l'altro aspetto: che ruolo finirà per avere l'Italia in tutta questa vicenda? Al momento attuale la cosa è secondaria: può accadere, come in Inghilterra, che gli azzurri siano eliminati da una Corea e — al contrario — può accadere, come in Messico, di passare il girone di qualificazione segnando appena un gol e con tutto ciò arrivare in finale. Possono accadere tante cose che non è il caso di cercare di prevedere: tutto il discorso precedente voleva solo auspicare che l'Italia svolga il suo ruolo — qualsiasi esso debba essere — con dignità.

I «mondiali» sono una passerella di capacità e di vanità, di bravura e di furbizia: nel momento in cui ci auguriamo che siano belli non dobbiamo dimenticarlo.

*

Il programma inaugurale

Il programma comprende fra l'altro: alle 16 esecuzione di marce e musiche da parte della fanfara; alle 17 esibizione di gruppi folkloristici; alle 17,30 Seeler, ex nazionale tedesco, consegnerà a Pelé una statuetta ricordo d'oro, a testimonianza di una grandissima e gloriosa carriera; alle 17,40 circa, il presidente della FIFA ancora in carica, Rous, presenterà i campionati del mondo; alle 17,50 circa, il presidente della RFT, Heinemann aprirà i campionati (presenti anche cinque ministri e il segretario del partito socialdemocratico Willy Brandt); alle 18 inizio partita.

Nove reti degli azzurri nell'allenamento di ieri con i «Kichers» di Stoccarda

Gigi Riva giocherà contro Haiti

Valcareggi e i medici completamente soddisfatti della prova del «bomber» - Chinaglia (3), Rivera (2), Anastasi (2), Benetti e Mazzola i «goleador» - La formazione per sabato - Visita agli argentini, che sembrano temere solo Rivera e compagni

Dal nostro inviato

STOCCARDA, 12

Gigi Riva provino «OK». Schierato al suo nosto nella partitella-collaudo coi Kichers di Stoccarda ha corso, calciato, s'è prodigato insomma al limite del massimo impegno e alla fine la coscia «chiacchierata» ha brillantemente retto allo sforzo. Valcareggi, per la verità, l'ha tolto dalla partita al settimo della ripresa, sostituendolo con Anastasi, ma la decisione, puramente cautelativa, era stata programmata in partenza. Tutti ovviamente soddisfatti: il C.T., i medici e l'interessato, tutti concordi nel ritenere ormai praticamente scontata la formazione che scenderà in campo sabato a Monaco contro l'Haiti. Quella, appunto, schierata nel primo tempo del mini-match odierno, e cioè: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich; Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva.

Ottanta complessivi di gioco (45' più 35') e alla fine un 9-1 tondo tondo con tre gol di Chinaglia, due di Rivera, due di Anastasi, uno di Benetti e uno, l'ultimo, di Mazzola. Il gol dei tedeschi è stato segnato, per la cronaca, da tale Stritzelberger. Nel complesso un buon galoppo sotto tutti gli aspetti e, pur con le doverose riserve dovute allo scarso peso tecnico e agonistico degli allenatori, un foot-ball più che discreto con molte facce distese e tanti applausi.

Ribadiamo che non tutto va preso come oro colato, ma oltre a Riva, sfortunato però nei tiri così da vedersi negare la soddisfazione di un gol, hanno avuto modo di porsi in bella luce Facchetti, in difesa, Capello a centrocampo e, nella ripresa, un Anastasi spumeggiante come nei suoi momenti belli (il fatto che sia stato scelto lui, invece di Boninsegna, a sostituire Riva, sarebbe però stato, secondo Valcareggi, puramente... casuale).

Rivera, come Riva particolarmente atteso alla prova, dopo uno scialbo e faticato avvio, in cui ha sbagliato lo sbagliabile, s'è in progressione carburato al meglio, trovando tempo e misura, fino a farla alla fine da ammirato protagonista. Come dire che, tutto sommato, la giornata non poteva concludersi meglio.

E domani, finalmente, si comincia. L'attesa, nervosa e spesso disagiata, ha logorato un po' tutti. Da domani tutto sarà come diverso. Altra atmosfera, altra partecipazione, altro modo di interpretare e raccontare questi «mondiali». Attraverso le cifre che, come sempre, saranno poi le sole a contare. Inutile dire adesso fin dove sia salita, qui a Stoccarda, la febbre della vigilia. Aggiungiamola a quella di Francoforte, di Monaco, di Amburgo e di tutte le altre città dove si giocheranno gli incontri dei quattro gruppi, e ci si sarà fatta una idea di questa enorme «suspense» che «pesa» su tutta la Germania.

In ogni fazzoletto di muro libero, nelle vetrine, sugli autobus, sui battelli del Nekar che trascina al Reno le sue acque pigre e biondastre, occhieggia ovunque a vivacissimi colori il programma dettagliato della cerimonia inaugurale che richiamerà a Francoforte e ai televisori l'intero paese e l'attenzione mondiale. Ore 15: fanfare di apertura e poi via via per due ore il denso cerimoniale, con Pelé e Seeler che presentano la Coppa alle 16,29, col discorso ufficiale di Heinemann, presidente ancora in carica, alle 16,38, con l'entrata in campo di Brasile e Jugoslavia alle 16,50, gli inni alle 16,55, lo schieramento alle 16,58, il calcio d'avvio alle 17 spaccate.

Nell'attesa di trasferirsi dunque a Francoforte, e poichè per esigenze tecnico-organizzative del quartier generale azzurro, il quotidiano appuntamento con la stampa a Mohrepos è stamane saltato, niente di meglio che approfittare di una promettente schiarita (il tempo qui è non poco matto, con temporanee e beffarde apparizioni del sole tra nuvole galoppanti che a tratti si aprono a scrosci improvvisi) per far visita alla nazionale argentina. E' alloggiata proprio qui a due passi in un albergo che si può raggiungere in un amen attraversando con qualche cautela la battutissima autostrada. Un albergo che è giusto il contrario dell'eremo, in ogni senso molto fuori del mondo, che ospita gli azzurri. Là il cinguettare degli uccelli, qui il frastuono continuo degli H.P. I «muchachos» comunque ci hanno fatto l'orecchio e non se ne lamentano. Anzi. Loro, al Monrepos, per temperamento e per abitudini, starebbero indubbiamente peggio. Qui sono liberi d'andare e di venire, di fare e di disfare. Tanto liberi, e così pieni di «grinta», che uno di loro, il focoso Telch, ha avuto ieri un incidente con una giovane cameriera diciassettenne, incidente che ha suscitato molto scalpore e suggerito stamane ai giornali grossissimi titoli.

Ladislao Cap, commissario tecnico dell'equipe e riconosciuto capo-comitiva, non dà comunque gran peso al fatto che non riesce minimamente a turbare la sua serafica tranquillità.

Di origine polacca ma nato a Buenos Aires quarant'anni fa, cognato di quel Maschio che ha giocato tanto tempo in Italia, mediano di buon valore nella River Plate e nella nazionale argentina di cui ha accumulato 18 gettoni di presenza, il bravo Cap perde le staffe soltanto quando gli si parla di Sivori. La loro rivalità, come ben si può capire sol che si abbiano presenti gli ultimi turbolenti avvenimenti che hanno accompagnato la qualificazione e poi il pre-mondiale della nazionale argentina, è più che acerrima, feroce. Ragion per cui «El polacco» — come lo chiamano qui in famiglia — taglia corto, volta subito pagina e cambia argomento togliendoti il tempo, e il coraggio, di obiettare.

Parla invece molto, e volentieri, dell'Italia, che considera — come è ovvio, dice — il più pericoloso avversario di questa prima fase. Teme anche la Polonia — come è altrettanto ovvio — ma in cima ai suoi pensieri resta l'Italia. Vorrebbe tanto, aggiunge, che biancocelesti e azzurri vincessero entrambi il primo incontro per poter poi dividersi fraternamente la posta nel match diretto. Chiaro che sono solo parole, neanche poi molto confortate dai calcoli delle possibili probabilità, ma indicative del rispetto che sente calcisticamente, e non soltanto calcisticamente, di dover avere per l'Italia. Certo — ritiene infine di poter concludere — che se l'Argentina passerà il primo turno, diventerà poi avversario pericolosissimo per tutti. L'entusiasmo dei «criollos» infatti si farebbe in quel caso incontenibile, e sulle ali di quell'entusiasmo ogni exploit, anche il più ardito, diventerebbe possibile. E' giusto, ed esattamente, quel che pensa Brindisi, l'«enfant prodige» della compagnia. Un ragazzo per la verità cresciuto in fretta, a giudicare dalla statura e dalle spalle. Il viso però è rimasto quello del monello, sorridente ed arguto negli occhi vivissimi sotto il folto ciuffo scuro. Sa di essere considerato una stella, ma non se ne dà l'aria, o la porta con simpatica disinvoltura. Qui, si prepara senza troppi patemi al «via»!, facendo del tennis, delle belle nuotate e concedendosi pure, — «che non può far male», dice — qualche svago nel night. Con juicio, si capisce.

Non meno allegro di lui il «portoghese» Yazalde: ha una caviglia gonfia e gialla come un melone, ragion per cui, vivrà forse per intiero questi mondiali da turista, ma non se ne dà gran che per inteso. Un motivo di più anzi, dicono di lui i compagni maligni, per vivere alla brava tre lunghe settimane. Gli altri, tutti gli altri, sono già fuori, nonostante l'ora di primo mattino: per i fatti loro, chi per piacevole «footing», chi per l'immancabile «shoping». A proposito di «choping», una volta scesi in città abbiamo incontrato (tutte le strade portano a Roma, ma portano evidentemente anche al centro di Stoccarda!) gli azzurri indaffarati nel piccolo cabotaggio in beata comitiva tra i più disparati negozi della city. Convenevoli d'uso, domande e risposte in libertà, ma una volta tanto fuori del seminario, senza il pericolo cioè dell'immancabile polemica nascosta dietro ogni virgola.

L'occasione, comunque, per conoscere da Valcareggi, e più dettagliatamente da Allodi che sovrintende a tutto con autorità e risultati fuori da ogni possibile immaginazione, il programma di domani. In sintesi questo: allenamento in scioltezza alle 10,30, visita agli stabilimenti e al museo della Mercedes alle 11,30, seduta generale davanti alla TV per Brasile-Jugoslavia alle 16, galoppo al Nekar Stadion, teatro di gara di Italia-Argentina e Italia-Polonia alle 18,30. Per gli azzurri, come si vede, giornata intensa. E noi, per quanto ci è possibile, cercheremo di vivere con loro.

Bruno Panzera

RIVA e altri azzurri a passeggio per le vie di Stoccarda

Le partite della settimana (e in TV)

OGGI

- **Francoforte** (ore 18): **Brasile-Jugoslavia** (2. girone).

La partita, e la cerimonia inaugurale dei campionati che la precederà, saranno teletrasmesse in «diretta» dalla TV italiana sul primo canale dalle 16,45 alle 19,45.

DOMANI

- **Berlino** (ore 17): **Germania Ovest-Cile** (1. girone).
- **Amburgo** (ore 20,30): **Germania Est-Australia** (1. girone).
- **Dortmund** (ore 20,30): **Scozia-Zaire** (2. girone).

La TV trasmetterà in «diretta» RFT-Cile (ore 17 sul secondo canale) e RDT-Australia (ore 20,30 sul secondo canale).

SABATO

- **Düsseldorf** (ore 17): **Svezia-Bulgaria** (3. girone).
- **Hannover** (ore 17): **Uruguay-Olanda** (3. girone).
- **Monaco** (ore 19): **Italia-Haiti** (4. girone).
- **Stoccarda** (ore 19): **Argentina-Polonia** (4. girone).

La TV darà in «diretta» Italia-Haiti (ore 18,55 sul Nazionale) e Uruguay-Olanda (ore 16,55 sul Secondo). Alle ore 14 sarà teletrasmessa una sintesi registrata di Zaire-Scozia sul Nazionale.

MONDIALI IN BREVE

● **L'Olanda è la prima volta nel dopoguerra che riesce a raggiungere la fase finale dei campionati del mondo. I batavi avevano già partecipato alle edizioni del 1934 e del 1938. Nel '34 erano stati eliminati al primo turno, a Milano, dalla Svizzera (3-2) e nel '38, sempre al primo turno, dalla Cecoslovacchia, a Le Havre per 3-0.**

● **La Jugoslavia vanta 5 presenze alle finali dei campionati mondiali. Nel '30 si è classificata al terzo posto dopo aver subito, in semifinale, una dura sconfitta (1-6) dall'Uruguay mentre nel '50 nel '54 e nel '58 non ha superato i quarti di finale. Nel '62 infine, si classificò al quarto posto. Il bilancio della Jugoslavia è, quindi, buono e ciò testimonia l'eccellente valore del calcio di quel paese.**

● **Sabato 22 giugno, ad Amburgo, si disputerà una partita storica. Si affronteranno, infatti, le nazionali delle due Germanie per la prima volta nella storia del calcio. Il gruppo ove gareggiano RFT e RDT è quello «uno» e si tratta di un gruppo che dovrebbe laureare, appunto le due formazioni tedesche.**

● **L'età media della Germania federale è di 26,7 anni. I più anziani sono Maier e Hoettges (30 anni) mentre i più giovani sono Breitner, Hoeness e Bonhof (22).**

● **Nelle semifinali della Coppa del mondo del 1930 disputata a Montevideo, Uruguay, si ebbero, curiosamente due risultati uguali. Nella prima semifinale l'Argentina sconfisse 6-1 gli Stati Uniti mentre nella seconda l'Uruguay inflisse il medesimo punteggio alla Jugoslavia. In quella prima edizione mondiale erano presenti solo 4 squadre europee: Jugoslavia, Francia, Romania e Belgio.**

● **La divisa della Germania democratica è come quella degli inglesi: maglia bianca e calzoncini neri. L'età media della squadra è di 25,9; si tratta, quindi, di una squadra assai giovane. Il diciannovenne Martin Hoffman, attaccante è, difatti, uno dei tre più giovani giocatori dei campionati mondiali.**

● **Nel 1954, in Svizzera, nel corso degli ottavi di finale l'Ungheria sconfisse la Germania Federale per 8-3. I tedeschi non presentarono la squadra migliore, d'accordo. Creò, comunque, molta sensazione la vittoria finale dei tedeschi, a Berna per 3-2 sugli stessi avversari. Si rifeneva, in effetti, che dopo un 8-3...**

Francoforte ospita oggi la prima partita ufficiale del torneo

Miljanic non teme i brasiliani: «Senza Pelè non sono marziani»

I sudamericani non sottovalutano il pericolo: «Per noi questo è veramente un match-chiave»

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 12

Milian Miljanic, responsabile tecnico della nazionale jugoslava, è il primo a svelare i suoi piani in vista del «match» col Brasile che aprirà domani pomeriggio (alle 18 italiane) la decima edizione dei campionati mondiali di calcio.

Molto elegante e cordiale, legge, come è solito fare l'italiano Valcareggi, gli undici nomi su un foglietto piegato in quattro. La formazione è la stessa che scese in campo a Belgrado nel collaudo con l'Inghilterra, quella stessa delimitata dai primi undici numeri consegnati alla FIFA, e cioè: Maric, Bulijan, Hadziabdic, Muznic, Katalinski, Bogicevic, Petkovic, Oblak, Surjak, Acimovic, Dzajic. Miljanic è sicuro di una prestazione più che ottima dei suoi uomini: «Molti possono pensare che noi ci siamo trovati in difficoltà per il fatto di dover incontrare subito una delle favorite alla vittoria finale. Questo è vero solo in parte, perché batterci immediatamente con il Brasile significherà per noi impegnarci subito al massimo delle nostre possibilità. Insomma, fido in una prova d'orgoglio che forse davanti ad un'altra squadra meno forte non si sarebbe potuta ottenere».

In effetti, anche sulla base delle esperienze passate, una Jugoslavia che giochi concentrata, può davvero impegnare qualsiasi squadra. Il calcio slavo, pur ricalcando negli aspetti fondamentali l'assetto danubiano, è forse il più estroso e imprevedibile di quel tipo. Almeno su un punto — ne concordano anche i tecnici — la Uugoslavia può addirittura considerarsi superiore al Brasile: quello atletico.

Dal punto di vista strettamente tecnico l'incontro di apertura ha ovviamente nel Brasile il suo favorito d'obbligo, ma — ripetiamo — una Jugoslavia in giornata di grazia può anche compiere l'imprevedibile. Ed è infatti su questa «carica», sull'orgoglio (è l'incontro d'apertura del resto) che come abbiam visto puntano soprattutto i responsabili slavi. Sull'altro fronte l'atmosfera è tranquilla, ma in linea di massima anche nel «clan» brasiliano (oggi in festa per l'elezione di Havelange alla presidenza della FIFA) si tende a considerare delicatissima, se non addirittura determinante la partita d'apertura. Ieri — come è noto — lo stesso Pelè, giunto a Francoforte per la prima volta come ospite e non come protagonista diretto, ha ammesso che la Jugoslavia è un osso duro, un avversario temibile. Con lui concordano quasi tutti, fra dirigenti e giocatori. C'è la tendenza a credere che una vittoria con la Jugoslavia possa dare nuovamente le ali ai «carioca» verso la conquista del quarto titolo, mentre un pareggio od una sconfitta taglierebbe loro le gambe, pregiudicando l'intero svolgimento del torneo.

Per quanto riguarda la formazione che domani scenderà in campo al «Waldstadion» di Francoforte, Zagalo non vuole sbilanciarsi, ma è quasi certo il sacrificio di Paulo Cesar al centro dell'attacco, sostituito, per ragioni tattiche da Jairsinho. Non è da escludere tuttavia l'impiego di Mirandinha, recuperato all'ultimo momento.

Hans Reutermann

Così la radio

Una serie di collegamenti quotidiani dalle 7,45 alla chiusura dei programmi sono stati predisposti dalla RAI durante i campionati mondiali di calcio.

Per tutte le partite disputate dall'Italia vi saranno radiocronache dirette mentre andranno in onda per gli altri incontri edizioni speciali di «Tutto il calcio minuto per minuto».

Per tutta la durata dei mondiali sarà seguito questo programma: il primo collegamento andrà in onda alle 7,15 del mattino sul secondo programma. Altri collegamenti in diretta sono previsti durante il giornale radio delle 8 e delle 12,45 sul programma nazionale. Altre notizie saranno date nel corso di «Radiosera» alle 19,30 sul secondo programma e durante l'ultimo giornale radio della giornata.

OGGI:

Ecco i programmi radio di oggi e di domani:

Ore 7,15 - 7,30: Servizio Speciale; ore 8,00: G R; ore 11,30: G R; ore 12,45 - 13,00: Servizio Speciale da Stoccarda e Francoforte; ore 13: G R; ore 17,55 - 19,50: da Francoforte radiocronaca diretta per Brasile-Jugoslavia; ore 19,30: Radiosera da studio Francoforte e da studio Stoccarda; ore 22,30: G R; da studio Stoccarda.

DOMANI:

Ore 7,15 - 7,30: Speciale; ore 8: G R; ore 11,30: G R; ore 12,45 - 13,00: Speciale; ore 13,00: G R; ore 17,00: G R collegamento per RFT-Cile; ore 18,00: G R collegamento per RFT-Cile; ore 19: G R collegamento per RFT-Cile; ore 19,30: Radiosera da studio Berlino e da studio Monaco; ore 22,30: G R collegamenti diretti per RDT-Australia e Zaire-Scozia.

Sedici squadre alle porte di Monaco

Con Morena un Uruguay che fa goal?

Avesse punte davvero efficaci, l'Uruguay sarebbe ancora oggi una delle più forti squadre del mondo, con il suo equilibrio difensivo, la sua capacità di sfruttare il contropiede come arma decisiva, il suo palleggio ridotto all'essenziale. Purtroppo la formazione messa in piedi da Porta (succeduto ad Hugo Bagnolo) difetta in fase risolutiva, ma non per questo può essere sottovalutata. Inserita in un difficile girone (con Olanda, Svezia e Bulgaria) la nazionale uruguayana non avrà vita facile.

Può tuttavia contare, per la prima volta negli ultimi quattro anni, in una giovane stella nascente che, pur difettando di esperienza, si annuncia come una delle rivelazioni di Monaco. Parliamo del ventiduenne Morena, centravanti del Penarol. Praticamente sul solo Morena, che sarà affiancato dal «vecchio» Cubilla (34 anni), si basano le speranze dei sudamericani per quanto concerne l'attacco.

Per il resto i reparti sembrerebbero ben rodati. La difesa ha il suo uomo di levatura mondiale nel portiere Mazurkiewitz, e conta su elementi d'esperienza quali il trentunenne Masnik ed il ventinovenne Forlan. Il centrocampo ha i suoi uomini chiave in Rocha, e nei due «messicani» Esparrago e Castillo. La terza punta da affiancare a Morena ed a Cubilla è il giovane «tornante» Ruben Corbo.

Il responsabile tecnico, Roberto Porta, 68 anni, oriundo italiano, giocò nell'Inter di Meazza e Ceresoli. E' fiducioso nelle sue nuove punte e promette, comunque, una gran lotta davanti a quanti affronteranno, magari alla fine vittoriosi, la sua squadra.

LA FORMAZIONE-TIPO: Mazurkiewitz, Jauregui, Masnik, Forlan, Montero Castillo, Paveni, Cubilla, Esparrago, Morena, Rocha, Corbo.

La lista dei «22»

1) Mazurkiewitz, 2) Jauregui, 3) Masnik, 4) Forlan, 5) Montero Castillo, 6) Paveni, 7) Cubilla, 8) Esparrago, 9) Morena, 10) Rocha, 11) Corbo, 12) Santos, 13) De Simone, 14) Garisto, 15) Gonzalez, 16) Cardaccio, 17) Gimenez, 18) Montegazza, 19) Milar, 20) Silva, 21) Gomez, 22) Fernandez.

Il «Pelè di Haiti» guarda con la massima fiducia al match con l'Italia

Sanon: «Infrangerò il record di Zoff»

Polonia tranquilla — Coinvolto in uno scandalo rosa l'argentino Telch

Nostro servizio

MONACO, 12

Nella attesa dell'imminente esordio contro gli italiani nel clan haitiano si cullano sogni ambiziosi: **«Sarebbe per me un grande vanto mettere fine al record d'imbattibilità di Dino Zoff** — afferma perentorio Emanuel Sanon, goleador della squadra — **soprattutto perché l'impresa mi darebbe notevole prestigio in patria. Anzi sapete che vi dico? Ci riuscirò — lo sento».**

Dopo aver confidato alla stampa le sue speranze di gloria, il «Pelè delle Antille» è stato nuovamente sequestrato e rimesso nella bambagia dal suo allenatore, Antoine Tassy, che ha «nascosto» anche tutti gli altri giocatori dietro una barriera di silenzio.

Il tecnico della nazionale haitiana sembra molto rincuorato dalla esibizione fornita dagli azzurri contro l'Austria a Vienna. Da qui la decisione di caricare i suoi protetti nella più assoluta tranquillità, tanto che ha annunciato il divieto di accesso, sino a venerdì, nel rifugio degli haitiani per tutti i cronisti. Si è svolto infatti a porte chiuse anche l'allenamento di oggi sul campo dello stadio olimpico di Monaco che sarà sede della finalissima.

«Nessuno dovrà più sparare i miei» — ha annunciato il tecnico di Haiti tenendo forse conto del fatto che oltre cinque milioni di tifosi nell'isola sudamericana si attendono grandi cose proprio dal primo confronto con l'Italia. La svogliata prova degli azzurri a Vienna ha dunque portato una ventata di ottimismo nel clan haitiano.

Dal rifugio argentino intanto Valcareggi ha appreso una notizia, che se fondata, risulterebbe estremamente interessante. L'Argentina infatti pare rinunci all'impiego tattico del «libero» per scendere in campo con una formazione tutta d'attacco. La pretattica domina: sempre gli argentini avrebbero lamentato anche l'impossibilità di impiegare, dopo la defezione di Wolff e Yazalde, l'attaccante Babuena in cattive condizioni fisiche.

A turbare il clan argentino si è aggiunta la denuncia alla magistratura di Roberto Telch da parte di una bionda tedesca. La ragazza avrebbe sostenuto l'accusa di essere stata violentata. Dopo una rapida indagine, la magistratura ha accolto la tesi del giocatore secondo la quale la debole resistenza opposta non poteva essere interpretata come una netta ripulsa. Pare che, nonostante l'assoluzione, il morale del giocatore sia a pezzi.

Dal settore dove è radunata la nazionale polacca non è giunta alcuna notizia clamorosa. I polacchi hanno trovato nel gioco delle bocce la loro tranquillità: che meditino un «rigolo» proprio contro l'Italia?

Dieter Mantovani

Designati gli arbitri per il primo turno

Allo svizzero Schuerer la partita inaugurale odierna - Italia-Haiti diretta da un venezuelano - Angonese per Cile-RDT

OGGI a Francoforte (incontro inaugurale) Jugoslavia-Brasile (gruppo 2): Schuerer (SVI).

DOMANI a Berlino: RFT-Cile (gruppo 1): Babacan (Tur.); a Amburgo: RDT-Australia (gruppo 1): N'Diaye (Sen.). A Dortmund: Zaire-Scozia (gruppo 2): Scheinberg (Germ. Occ.).

15 giugno: a Hannover: Uruguay-Olanda (gruppo 3): Palotai (Ung.); a Dusseldorf: Svezia-Bulgaria (gruppo 3): Perez-Nunez (Per); a Monaco: Italia-Haiti (gruppo 4): Llobregat (Ven.); a Stoccarda: Polonia-Argentina (gruppo 4): Thomas (Galles).

18 giugno: a Berlino: Cile-RDT (gruppo 1): Angonese (It.); a Amburgo: Australia-RFT (gruppo 1): Kamel (Egit.); a Gelsenkirchen: Jugoslavia-Zaire (gruppo 2): Delgado (Col.); a Francoforte: Scozia-Brasile (gruppo 2): Van Gemert (Ol.).

19 giugno: a Dortmund: Olanda-Svezia (gruppo 3): Winsemann (Can.); a Hannover: Bulgaria-Uruguay (gruppo 3): Taylor (G. B.); a Monaco: Haiti-Polonia (gruppo 4): Kasakov (Urss).

22 giugno: a Berlino: Australia-Cile (gruppo 1): Namdar (Iran); a Amburgo: RDT-RFT (gruppo 1): Ruiz (Uru.); a Francoforte: Scozia-Jugoslavia (gruppo 2): Archundia (Mes.); a Gelsenkirchen: Zaire-Brasile (gruppo 2): Rainea (Rom.).

23 giugno: a Dortmund: Bulgaria-Olanda (gruppo 3): Boskovic (Aust.); a Dusseldorf: Svezia-Uruguay (gruppo 3): Linemayr (Aust.); a Monaco: Argentina-Haiti (gruppo 4): Ibanez (Spa.); a Stoccarda: Polonia-Italia (gruppo 4): Wayland (Gar. Ocd).